

«Il Vino Vecchio è Buono» ovvero l'Antico Testamento nel Nuovo!

Molti confondono il testamento con il patto. Qual è la differenza?

Se c'è «un Nuovo Patto, quel che diventa antico è vicino a sparire», scrisse l'apostolo Paolo in Ebrei 8:13. Ciò vuol dire che l'Antico Testamento è stato abolito?

La maggior parte di coloro che si professano cristiani confonde il «Patto» con il «Testamento»; e per questo motivo credono che non ci sia alcuna continuità tra l'Antico Testamento e il Nuovo, e che quest'ultimo non dipenda dalla promessa che Dio ha fatto ad Abramo: «Io giuro per me stesso, dice l'Eterno, che, siccome tu hai fatto questo e non m'hai rifiutato il tuo figliuolo, l'unico tuo, io certo ti benedirò ... E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie, perché tu hai ubbidito alla mia voce» (Genesi 22:15-18). Questa antica promessa è la base del Nuovo Testamento, e dimostra altresì che la benedizione di Dio esige una fede resa viva dall'ubbidienza a Dio.

Il riconoscere la perfetta continuità tra i 'due' testamenti è il primo passo per poter distinguere la strada che conduce al peccato e alla morte eterna dal sentiero che conduce alla giustificazione ed eterna salvezza!

'Nuove verità' ovvero antiche bugie

Marcione (85-166 d.C.), un teologo fortemente antisemita, definì la legge di Dio come «mosaica» e diffuse una forte avversione contro gli

scritti della Sacra Bibbia. In seguito vennero molti altri, altri insegnando che la salvezza eterna verrebbe solo per mezzo della fede, anche se uno «muta i tempi e la legge di Dio» o insegna a non dare molta importanza all'ubbidienza e al ravvedimento.

Queste convinzioni sono chiamate «eresie» dalla Bibbia, perché inducono ad oltraggiare la grazia di Dio (Giacomo 2:10,20; Ebrei 10:29), così come sta accadendo nel nostro secolo a livello globale: l'ecumenismo propina infatti la falsa speranza che voi possiate entrare nel regno dei cieli anche senza aver conosciuto Gesù Cristo o senza necessariamente seguirne l'esempio di vita, o violando sistematicamente uno o più comandamenti di Dio.

L'apostasia predetta da Cristo non si è mai fermata e Dio la permette per separare il grano dalla pula. A seguito della scomparsa di Herbert W. Armstrong, il Diavolo ha cercato di infiltrare quest'eresia anche nel popolo di Dio. Alcuni, che si erano addormentati spiritualmente, iniziarono ad accettare presunte 'verità nuove', secondo cui non ci sarebbe alcun legame tra l'Antico e il Nuovo Testamento e che la Chiesa sarebbe retta sul fondamento degli apostoli soltanto, escludendo i santi profeti della Bibbia. Ma ciò è in netto contrasto con il chiaro insegnamento di Paolo in Efesini 2:20. Accettando antiche bugie, che presentano le leggi di Dio come dei pesi gravosi, delle «funi» e degli inutili

«legami» (Salmi 2:3), essi si sono «tratti indietro» e incamminati per la via della «perdizione», come altri prima di loro (Ebrei 10:39).

I molti sostengono quest'eresia svisando alcune parole di Gesù, che disse: «...Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo rompe gli otri, il vino si spande, e gli otri vanno perduti. Ma il vino nuovo va messo in otri nuovi» (Luca 5:36-38).

Una lettura superficiale dei soli versetti sopra citati può far pensare che Cristo volesse dire che il Vecchio Testamento non trova posto nel Nuovo. Invece, in questa Sua parabola, Gesù afferma il contrario: non è saggio mettere il vino nuovo nell'otre vecchio, ma il vino vecchio può essere messo nell'otre nuovo con sicurezza!

Il versetto mai citato

Se leggete nel versetto successivo, che troppo spesso viene omesso dagli apostati, vi accorgete che Gesù aggiunse altre parole illuminanti. Egli disse: «Nessuno che abbia bevuto del vino vecchio, ne desidera del nuovo, perché dice: il vecchio è buono» (Luca 5:39)!

Abbiamo qui la prova che Gesù affermava il contrario di quello che alcuni vogliono attribuirgli. Bisogna capire che cosa rappresentano il «vino» e gli «otri» nella Bibbia.

Il «vino vecchio» a cui Gesù si riferiva era la «sana dottrina» o «la

vigna dal vin vermiglio» (Isaia 27:2; 55:1), che è contrapposta al «vino» del falso insegnamento religioso che ha «inebriato» e indotto gli abitanti della terra a «fornicare» spiritualmente con «donne», ovvero chiese che hanno sostituito il vero capo della Chiesa, Cristo, con dei «vicari» umani (Apoc. 17:2).

Per parte loro, gli «otri vecchi» simboleggiano quelli che un tempo ricevettero e praticarono di buon grado la sana dottrina - vedi Abele, Noè, Abrahamo, Mosè, Davide, Samuele e gli altri profeti - i quali non hanno bisogno di imparare nuovamente la sana dottrina (Ebrei 11:37-40). Essi hanno già avuto quel buon vino vecchio, nonché lo Spirito di Dio che deriva dall'usarlo (Atti 5:32).

Il Nuovo Patto è «nuovo» per «quelli che *non* hanno perseverato nel mio patto» ed hanno bisogno che io scriva le mie leggi «sui loro cuori» dice Dio (Ebrei 8:9-10), «affinché il rimanente di loro e tutti i *Gentili* sui quali è invocato il mio nome, cerchino il Signore che fa queste cose, le quali a lui son note ab eterno» (Atti 15:17-18; Romani 11:1-7).

Quale Patto era «vicino a spariere» allora? Solo quello che purificava i trasgressori attraverso i sacrificio d'animali ed altre regole carnali connesse al sacerdozio levitico (Ebrei 9:10).

Perché quel patto è finito? Nei sacrifici da esso richiesti, era rinnovato solo «il ricordo dei peccati», perché l'offrire sacrifici d'animali non può, «quanto alla coscienza, render perfetto colui che offre il culto» (Ebrei 9:9).

E' per questa ragione che Dio ha proposto un Nuovo Patto, questa volta attraverso il prezioso sangue e sacerdozio di Cristo, «affinché, avvenuta la sua morte per la redenzione delle trasgressioni commesse sotto il primo patto, i chiamati ricevano l'eterna eredità promessa» (Ebrei 9:15).

La purificazione

Il Nuovo Patto ha reso obsoleto l'antico metodo di purificazione dei peccatori: prima bastava il sangue di un animale, perché i peccatori erano carnali o privi di Spirito Santo. Adesso coloro che si ravvedono e ricevono in dono lo Spirito di Dio, sono giustificati, purificati, riconciliati a Dio e santificati mediante «il sangue di Cristo».

Il sangue di Cristo serve ad espiare la colpa e a cancellare i peccati *involontari* di coloro che si ravvedono, e non di coloro che continuano a peccare volontariamente o che addirittura insegnano agli altri l'abolizione di uno o più comandamenti di Dio.

L'apostolo Paolo fu ispirato a scrivere: «Annulliamo noi dunque la legge mediante la fede? Così non sia; anzi, stabiliamo la legge» (Romani 3:31). «Che diremo dunque? Rimarremo noi nel peccato onde la grazia abbondi? Così non sia. Noi che siamo morti al peccato, come vivremmo ancora in esso?» (Romani 6:1-2).

Le religioni del mondo hanno una visione molto relativa e soggettiva di cosa sia il peccato.

Dio dice che «il peccato è la violazione della legge» (1° Giovanni 3:4) e che il salario del peccato è la morte» (Romani 6:23). Il peccato e la sua conseguenza finale sono rimasti invariati fin dal tempo di Adamo (Romani 5:12); quello che era peccato al tempo di Adamo, Abramo, Mosè e Gesù, è peccato ancor oggi.

Tristemente, rifiutando tutto ciò che è loro noto come *Antico Testamento*, i molti hanno chiuso gli occhi davanti a gran parte della rivelazione di Dio. Fanno professione di fede, ma sviano se stessi e i loro seguaci dalla verità, perché respingono le parole di Gesù, che disse: «...ogni scriba ammaestrato per il regno dei cieli è simile ad un padrone di casa il quale trae fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie» (Matteo 13:52). Questa è

un'altra prova che la vera cristianità si erge anche sul fondamento dei profeti dell'Antico Testamento.

Invece, per le religioni ecumeniche ed universali, Dio ha dato la Bibbia, ma solo il 20% di essa è valida! Agli Ebrei ha dato l'80% di Scritture ispirate, mentre ai Cristiani solo il 20%. Uno dei concetti errati più comuni è quello di credere che gran della Bibbia sia obsoleta, di scarsa rilevanza per la vita moderna. La maggior parte delle chiese stampano solo i Vangeli sinottici, occultando il restante 80% di verità. Fanno distinzione tra Vangelo e Bibbia, come se il Vangelo di Cristo non facesse parte della Bibbia, o come se la Bibbia non contenesse quella stessa «buona novella» fin dalla Genesi.

La differenza tra Patto e Testamento

Molti non riescono a vedere la differenza che c'è tra «Patto» e «Testamento».

Il «patto» è l'accordo che stipula un'alleanza in cui le parti in causa s'impegnano ciascuno a rispettare le proprie promesse: Dio si è impegnato a donare il mondo intero e la vita eterna all'uomo, a condizione che questi, malgrado le cadute involontarie, si sforzasse con tutto il cuore di vivere «d'ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Matteo 4:4). Questo è il patto eterno, offerto ad Adamo come ad Abramo, e non quello che prescriveva sacrifici di animali per ottenere la purificazione e la riconciliazione con Dio. Chiunque decide di violare questo patto eterno perderà la salvezza: «Così avverrà alla fine dell'età presente. Verranno gli angeli, e toglieranno i malvagi di mezzo ai giusti, e li getteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto e lo stridor dei denti» (Matteo 13:49-52).

Il «Testamento» ha invece lo scopo di dichiarare «figli di Dio» e «legittimi eredi» della vita eterna quanti «siamo stati battezzati in

Cristo Gesù» ovvero «nella Sua morte...». Ma alla condizione che, «come come Cristo è risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita... Sapendo questo: che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui, affinché il corpo del peccato fosse annullato, onde noi non serviamo più al peccato...» (Romani 6:3-7).

Nonostante questo chiaro insegnamento, sono in molti ad insegnare che Cristo abbia abolito i Dieci Comandamenti e che il peccato, nemico della vita eterna, è definibile dalla loro umana e volubile coscienza, soggettivamente ai tempi e alle circostanze in cui essa vive. Fanno questo errore perché non distinguono tra Patto e Testamento, e perché ignorano che, dal tempo di Adamo ad oggi, Dio ha stipulato molti «patti», non uno solo. E che quello superato dal Sacrificio di Cristo, non annulla neppure uno dei Dieci Comandamenti, né ci autorizza a trasgredirli; al contrario!

Più patti Un solo testamento

Molti nemmeno si rendono conto che Dio stipulò con Abramo e poi con Israele diversi «patti» e non un patto solo (Romani 9:4). L'unico Patto modificato dal Nuovo è quello che regola la purificazione per la riconciliazione con Dio, non quello della legge eterna. Invece, il Testamento di Dio, come vedremo, è uno solo, così come una è la Sua santa Parola.

Dio ha dato all'umanità due testi sacri differenti? Secondo l'ecumenismo, Dio avrebbe dato l'80% di rivelazione divina a un solo popolo e il restante 20% al resto del genere umano; come se Dio avesse dei riguardi personali. Ma l'apostolo Paolo scrisse che Dio «non fa nulla con parzialità» (1Timoteo 5:21).

Una parte della Bibbia rifiuterebbe l'altra? Che cosa dice il «Nuovo» Testamento a questo pro-

posito?

Il termine «Testamento» si trova soltanto in Ebrei 9:16. Non è chiamato né «antico» né «nuovo», perché è un testamento «ben preordinato *prima della fondazione del mondo*, ma manifestato negli ultimi tempi per voi» mediante Gesù Cristo (1Pietro 1:20). Trattasi dello stesso Testamento promesso ad Adamo attraverso «l'Albero della vita in mezzo al giardino» (Genesi 2:9), nonché ad Abrahamo per la sua fede operante: «...Perché tu hai ubbidito alla mia voce...tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie» (Genesi 22:18).

Gli apostoli Giovanni, Pietro e Paolo non chiamavano «nuovo testamento» i loro scritti, né chiamavano «antico testamento» il Pentateuco e gli altri libri profetici della Bibbia. Se fossero risuscitati adesso, si domanderebbero per quale ragione le chiese hanno diviso in due parti gli scritti sacri di Dio. Infatti, queste due espressioni, «Antico» e «Nuovo Testamento» sono state coniate molto tempo dopo, dal teologo Tertulliano (155-220 d.C.); ciò spiega perché oggi la Bibbia è suddivisa erroneamente in due parti, con quella più ampia etichettata come 'ebraica' ed obsoleta.

Alcuni fatti sorprendenti

Il 'Nuovo' Testamento cita quello 'Antico' ben 695 volte. Gli apostoli di Cristo credevano fermamente in quella parte di Bibbia oggi chiamata 'Antico Testamento' e gli attribuivano autorità morale.

Notate alcune loro affermazioni significative:

«Fin da fanciullo hai avuto conoscenza degli Scritti sacri», scriveva Paolo nel 66 dopo Cristo (2° Timoteo 3:15). Quali erano questi «scritti sacri»? Quelli che erano stati insegnati a Timoteo fin dall'infanzia da sua madre, una «giudea» (Atti 16:1).

Perché Paolo esortava Timoteo a continuare a far tesoro dagli inse-

gnamenti degli «scritti sacri»? Perché «possono renderti savio a salute mediante la fede che è in Cristo Gesù» (2° Timoteo 3:15).

Vediamo qui che la «salute» spirituale «mediante la fede... in Cristo Gesù» dipende anche dalla conoscenza di quegli «scritti sacri»! Infatti, Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosé, Davide, Elijah ed altri, ai quali è stata promessa la vita eterna, ricevettero quella promessa con lo stesso Spirito Santo che è nei chiamati oggi e con la stessa fede nel promesso Messia e Salvatore, manifestato poi in Gesù di Nazaret. Questi si riferiva a tutti gli antichi patriarchi, quando affermava che «Nessuno che abbia bevuto del vino vecchio, ne desidera del nuovo, perché dice: il vecchio è buono» (Luca 5:39). Il Nuovo Testamento non sarebbe nuovo per loro! Infatti, Gesù Cristo si è sacrificato per per «i peccati del mondo», cioè per tutti gli esseri umani nati prima e dopo di lui! (Giovanni 1:29).

Continuando a riferirsi agli unici «scritti sacri» disponibili nel suo tempo, l'apostolo Paolo affermò che «ogni Scrittura è ispirata da Dio ed utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni opera buona» (2Timoteo 3:16-17). Paolo non affermò che gli «scritti antichi» debbano considerarsi obsoleti, ma il contrario! Egli scrisse questa sua epistola a Timoteo nel 66, circa 30 anni dopo la morte e risurrezione di Cristo!

Quanto sopra esposto prova che gli «scritti sacri» furono considerati obsoleti, molto tempo dopo, da eretici come Marcione. Quest'eresia consisteva nel sostenere una totale discontinuità del cosiddetto 'Antico Testamento' dal Vangelo di Gesù Cristo; ciò allo scopo di 'liberarsi' della legge di Dio che definisce il peccato.

A differenza di Marcione ed altri sostenitori di una fede senza opere, come Martin Lutero, che cosa conti-

nuava l'apostolo Paolo ad insegnare? «Egli da mane a sera esponeva loro le cose, testimoniando del regno di Dio e persuadendoli di quel che concerne Gesù ...con la legge di Mosé e coi profeti» (Atti 28:23-24)! Affermazione strana questa, se credete che Paolo cercasse di allontanare la gente dagli «scritti sacri». In realtà, questi furono etichettati come 'Antico Testamento', o come Bibbia *ebraica*, molto tempo dopo, quando divennero endemici i conflitti politico-militari tra l'Impero Romano e Gerusalemme.

Testimonianza di Pietro

Un altro apostolo, Pietro, ci dà la sua testimonianza sulla trasfigurazione e risurrezione di Cristo, spiegandola come l'adempimento reale di molte profezie antiche:

«Abbiamo pure la parola profetica, più ferma, alla quale fate bene di prestare attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, finché spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori» (2Pietro 1:19).

Notate che quella «parola profetica» a loro disposizione a quel tempo era quella dei santi profeti dell'Antico Testamento! Le cui profezie si sono avverate solo in parte e attendono d'essere avverate pienamente in futuro! Sbagliano coloro che studiano solo il 'Nuovo Testamento', perché si precludono dal conoscere quella parte di verità che li può render «savi a salute mediante la fede che è in Cristo»!

Pietro aggiunge: «Sapendo prima di tutto questo: che nessuna *profezia* della *Scrittura* procede da vedute particolari; poiché non è dalla volontà dell'uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, per-

ché sospinti dallo Spirito Santo» (2°Pietro 1:20-21). Lo Spirito Santo è sempre stato lo stesso, «ieri, oggi e domani», proprio come Dio il cui carattere non è volubile!

L'insegnamento di Gesù

Se Gesù avesse voluto dare l'idea che i 39 libri dell'Antico Testamento fossero obsoleti, sicuramente l'avrebbe fatto nel corso del Suo ministero terreno o dopo la Sua risurrezione. Ma lo fece mai?

Dopo la Sua risurrezione, Gesù appare ai Suoi discepoli e dice loro: «O insensati e tardi di cuore a credere tutte le cose che i profeti hanno dette! Non bisognava egli che il Cristo soffrisse queste cose ed entrasse quindi nella sua gloria? E cominciando da Mosé e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo concernevano» (Luca 24:25-27). Più tardi, Gesù apparve di nuovo e disse loro: «Queste sono le cose che io vi dicevo quand'ero ancora con voi: 'che bisognava che tutte le cose scritte di me nella legge di Mosé, nei profeti e nei Salmi fossero adempiute.' Allora aprì loro la mente per intendere le Scritture» (Luca 24:44-45).

Notare come Cristo non si liberò delle «Scritture antiche», oggi chiamata 'Bibbia ebraica' erroneamente; ma, al contrario, Egli le usò per aiutare i suoi discepoli a comprendere meglio «tutte le cose scritte di Lui», cioè della Sua venuta *umana*.

Naturalmente, le profezie concernenti il Suo futuro ritorno, che sarà con la potenza e la gloria immortale di Dio, non sono state ancora adempiute. Per questa ragione la vera Chiesa fondata da Cristo è retta sul fondamento degli antichi profeti biblici, oltre che sugli scritti degli apostoli (Efesini 2:20)!

In Matteo 4-1-4 leggiamo che «Gesù fu condotto dallo Spirito su nel deserto, per essere tentato dal diavolo. E dopo che ebbe digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. E il tentatore, accostatosi, gli disse: 'Se tu sei il Figliolo di Dio, di' che queste pietre divengano pani. Ma egli rispondendo disse: 'Sto scritto: Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio'».

Con quel Suo dire «*Sto scritto...*», Gesù dava un'ennesima prova che «il vino vecchio è buono»! Non a caso Gesù respinse le tentazioni del Diavolo citando, e mettendo in pratica, gli insegnamenti dell'Antico Testamento (precisamente i versetti di Deuteronomio 6:13, 16; 8:3 e 10:20)!

Vivere d'ogni Parola di Dio

Gesù riconfermò quegli scritti sacri, dicendo: «*Non* pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto *non* per abolire ma per *compire*» (Matteo 5:17). «*Compire*» significa adempiere, compiere, completare, riempire, magnificare, ecc.; l'opposto dell'abolizione. Gesù precisò che finché non saranno passati il cielo e la terra, «neppure un iota o un apice della legge passerà» (versetti 18). Ma alcuni continuano ad insegnare che Lui abbia abolito i Comandamenti di Dio. Predicano così una grazia che non li salverà, perché ne oltraggiano lo Spirito!

La verità è che Dio ha da sempre offerto la vita eterna a coloro che amano i Suoi comandamenti e ritengono la testimonianza di Gesù Cristo. Possiate anche voi essere fra questi umili di Spirito! **BN**

© Questa articolo è un messaggio educativo, offerto gratuitamente e pubblicato dalla Chiesa di Dio Unita, associata alla United Church of God, *an International Association*. © Le donazioni volontarie a sostegno della diffusione della verità sono accolte con gratitudine e possono essere inviate al nostro indirizzo mediante assegno bancario o vaglia postale, oppure mediante versamento su:

C.C.Postale n°: 15043243

Da intestare a: LA BUONA NOTIZIA

Casella Postale 187

24100 Bergamo, Italia.